

/SUM

lunedì 13 giugno 2016
LIVE

lunedì 13 giugno 2016 _ 15.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

eugenio sacchetti _violino

classe di violino di pavel berman

Eugenio Sacchetti

Classe 1992, figlio di due musicisti, ha iniziato lo studio del violino all'età di tre anni presso il "Suzuki Talent Center" di Torino con Lee Robert Mosca, mentre in adolescenza ha intrapreso lo studio del pianoforte, dell'organo e della composizione sotto la guida del padre. Nel 1999 è entrato a far parte dell'Orchestra Suzuki di Torino, diretta da Lee e Antonio Mosca, con la quale ha compiuto numerose tournèe sia in Italia che all'estero (Svizzera, Thailandia). Con questa compagine ha avuto la possibilità di suonare con musicisti di chiara fama (Mario Brunello, Salvatore Accardo).

Successivamente è stato ammesso al Conservatorio "G. Verdi" di Torino, dove ha sostenuto gli esami fino al compimento inferiore di violino. In seguito ha proseguito gli studi all'Istituto musicale pareggiato della Valle d'Aosta con Fabrizio Pavone, con il quale ha conseguito il diploma di violino con il massimo dei voti e la lode (2013).

Nel 2011 ha terminato gli studi di scuola superiore ottenendo la maturità presso il Liceo Classico "Lagrangia" di Vercelli.

Ha preso parte a Masterclass orchestrali tenute da musicisti di fama internazionale, come il violoncellista Umberto Clerici (unico italiano premiato in finale al Concorso internazionale "Tchaikovsky" di Mosca nel 2011).

Per meriti gli è stato attribuito, dall'Accademia musicale internazionale "Domus Artis Musicae", il Premio Nazionale di Studio per Giovani Musicisti "Don Dante Destefanis" (2005).

Ha vinto numerosi premi in occasione di concorsi musicali, tra cui: 1° Premio al Concorso Regionale "Città di Torino" (2001), 1° Premio al Concorso Internazionale "Rotary per la Musica" (2013), Premio speciale "F. Turcotti" al Concorso Internazionale "Valsesia Musica" sez. violino e orchestra (2015).

Nel 2015 è stato selezionato a fare parte dell'European Union Youth Orchestra (unico italiano nella sezione archi), prendendo parte al Tour estivo e tenendo concerti nelle sale da concerto più importanti d'Europa, avendo inoltre la possibilità di suonare sotto la bacchetta di direttori di fama internazionale come Xian Zhang e Gianandrea Noseda, e con solisti come la violoncellista Alisa Weilerstein, i soprani Diana Damrau ed Erika Grimaldi, il baritono Nicolas Testé. Ha collaborato in veste di orchestrale e solista con artisti ed Ensemble di fama internazionale (Pavel Berman, Umberto Clerici, Sergio Balestracci, Roberto Ranfaldi, Francesco Tamiami, Anna Kravtchenko, Lorenzo Micheli, Massimo Polidori, I Solisti di Pavia, Enrico Dindo, Arturo Tamayo, Diego Fasolis, Orchestra della Svizzera Italiana, Martha Argerich, Renaud Capuçon, Mischa Maisky, Vladimir Verbitsky e molti altri).

Attualmente frequenta il Master of Art in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano sotto la guida del celebre violinista M° Pavel Berman.

Suona un violino costruito da Celestino Farotto nel 1923.

I. Stravinsky
1882 – 1971

Suite Italienne

per violino e pianoforte

I. Introduzione: Allegro moderato

II. Serenata: Larghetto

III. Tarantella: Vivace

*IV. Gavotta con due variazioni: Allegretto – Allegretto
piuttosto moderato*

V. Scherzino: Presto alla breve

VI. Minuetto e Finale: Moderato – Molto vivace

S. Prokofiev
1891 – 1953

Sonata n°2 in Re Maggiore op. 94a

per violino e pianoforte

I. Moderato

II. Scherzo - Presto

III. Andante

IV. Allegro con brio

roberto arosio _pianoforte

PREFAZIONE

La scelta del programma di questo concerto è tutt'altro che casuale, infatti ho deciso di porre l'attenzione sul legame Russia-Italia. Forse non tutti sanno che dentro di me scorrono due tipi di sangue, madre russa e papà italiano, in più studiare con un insegnante Russo è stato per me motivo di grande stimolo e crescita.

NOTE CRITICHE

La *Suite italienne* fu scritta da Igor Stravinsky (1882-1971) nel 1925 scegliendo cinque parti del celebre balletto *Pulcinella* (1920) e trascrivendole per violino e pianoforte. Il dedicatario fu ovviamente un violinista: il polacco Paul Kochansky. Invece pochi anni dopo, nel 1932, il violoncellista Gregor Piatigorsky collaborò con Stravinsky stesso nella messa a punto di una nuova versione per violoncello e pianoforte.

Il materiale tematico fu tratto interamente da musiche al tempo attribuite a Giovanni Battista Pergolesi, ma successivamente si scoprì che i temi appartenevano a compositori come Domenico Gallo, Alessandro Parisotti, Unico Wilhelm van Wassenaer e Carlo Ignazio Monza; Stravinsky non fece altro che modificare alcuni elementi, e soprattutto l'orchestrazione.

La Suite si apre con una **Introduzione** (Allegro moderato) dal carattere di ouverture, molto solenne, quasi a richiamare l'ingresso di un Re nella sala della propria corte. Segue una **Serenata** (Larghetto) dove il compositore espone un tema triste e malinconico in forma di Siciliana, alternato a momenti di travolgente brio. Nella **Tarantella** (Vivace) che viene dopo prende il sopravvento la frenesia tipica del personaggio di Pulcinella; qui il pianoforte e il violino si muovono in questa instancabile danza che sembra non avere mai fine. La **Gavotta** che succede espone un tema meraviglioso, cantabile e disteso al quale seguono due variazioni di breve durata dove l'uso dell'artificio del contrappunto diventa protagonista. Nello **Scherzino** (Presto alla breve) l'autore si avvale in un certo senso del linguaggio del "Sacre du Printemps" (1913), infatti non scarseggiano ripetutamente accenti, forti improvvisi e una cadenza ritmica incessante. A conclusione della Suite si trova il **Minuetto** (Moderato), dolce, disteso, quasi a richiamare una ninna nanna dalla quale nasce lo sviluppo di un discorso musicale incentrato sull'accumulo di tensione per preparare lo strepitoso **Finale** (Molto vivace), dove è più che evidente il richiamo

all'atmosfera presente in "Petrushka" (1911), di conseguenza una musica sprizzante di energia, allegria e con un ritmo irrefrenabile.

La Sonata n.2 op. 94a per violino e pianoforte di Sergej Prokofiev (1891-1953) vide la luce nel 1943 come arrangiamento della Sonata per flauto, composta questa l'anno prima. Fu infatti il mostro sacro del violino David Oistrakh a suggerire al compositore stesso di cimentarsi nella trascrizione di questo brano. La prima esecuzione ebbe luogo nel 1944 con Oistrakh stesso al violino e al pianoforte Lev Oborin.

La Sonata è strutturata in quattro movimenti, secondo i canoni classici. Come in tutta la produzione di Prokofiev, in questa Sonata troviamo caratteri differenti, per la maggior parte contraddistinti da una macabra allegria. Non manca la presenza di stati d'animo contrapposti dove il compositore è solito alternare momenti di divertimento sfrenato a intermezzi di profonda malinconia.

Il primo tempo (Moderato), che rispetta la 'forma sonata', si apre con un tema cantabile affidato al violino, alternato ad incisi molto ritmici e caratteristici in dialogo con il pianoforte. Molteplici sono i riferimenti attuati dal compositore, in particolare si può citare un richiamo alla torre dell'orologio che con il suo ticchettio scandisce il tempo in maniera definita.

Segue lo Scherzo (Presto), sia di nome che di fatto, infatti il compositore dà libero sfogo al suo tipico 'modus scribendi', inconfondibile, divertente; di notevole pregio è la parte centrale, dove si può udire un tema popolare arcaico che lascia presto spazio ad un inciso un po' irrequieto, con il richiamo al perpetuo ticchettio già sopracitato. Nel terzo tempo (Andante) si entra in un'atmosfera a parte, singolare, unica, in cui i dialoghi dei due strumenti sembrano richiamare una vera e propria contemplazione di un cielo stellato; geniale la parte finale, in cui una improvvisa suspense lascia l'ascoltatore e gli esecutori attoniti.

Il movimento finale (Allegro con brio) è una vera e propria marcia dal carattere giocoso, scherzoso, buffonesco, senza togliere spazio a sezioni di sfrenato lirismo. Da notare come il meccanicismo compositivo di Prokofiev non risulti mai pesante o mediocre, ma mantenga alto il livello del contenuto musicale.

Musica, Scacchi, Poker ...

Il legame tra i due compositori russi non riguarda solo la musica, bensì il gioco, e più precisamente il gioco di strategia.

Igor Stravinsky era solito giocare a poker nel tempo libero, in compagnia di amici. La sua fissazione per il gioco delle carte lo portò persino a comporre il celebre balletto "*Jeu de cartes*" (1936), composto durante il periodo neoclassico di Stravinsky, già inaugurato da uno dei suoi precedenti balletti, *Pulcinella*, presentato nel 1920.



Igor Stravinsky gioca a poker durante la pausa di un balletto

Molti sanno che **Sergej Prokofiev**, oltre ad essere un ottimo musicista e compositore, fu anche un buon **giocatore di scacchi** (ma si vocifera anche di bridge). Imparò a giocare a soli 7 anni, tanto che il grande maestro Michail Moiseevič Botvinnik scrisse di lui:

“Giocai a scacchi con Prokofiev alcune volte. Giocò una partita vigorosa e decisa. Il suo metodo ordinario era di lanciare l'attacco e di condurlo con abilità e ingegnosità. Ovviamente non era interessato alle tattiche difensive.”

Fu anche amico di Aleksandr Aleksandrovič Alekine, campione del mondo di scacchi dal 1927 fino alla II guerra mondiale, e riuscì a battere il cubano **José Raul Capablanca**, campione dal 1921 al 1927 ed autore del libro "Fondamenti degli scacchi", un caposaldo della manualistica sul nobile giuoco. Capablanca non aveva previsto che in Russia avrebbe incontrato degli avversari che gli avrebbero dato filo da torcere e bisogna anche mettere in evidenza che Prokofiev vinse con il nero, cosa che negli scacchi è tutt'altro che scontata, soprattutto se il bianco è un professionista di quel livello, in quanto il bianco, avendo la prima mossa, in genere ha il vantaggio di condurre l'iniziativa".



Sergej Prokofiev gioca a scacchi con il violinista David Oistrakh